

Monica Bottino

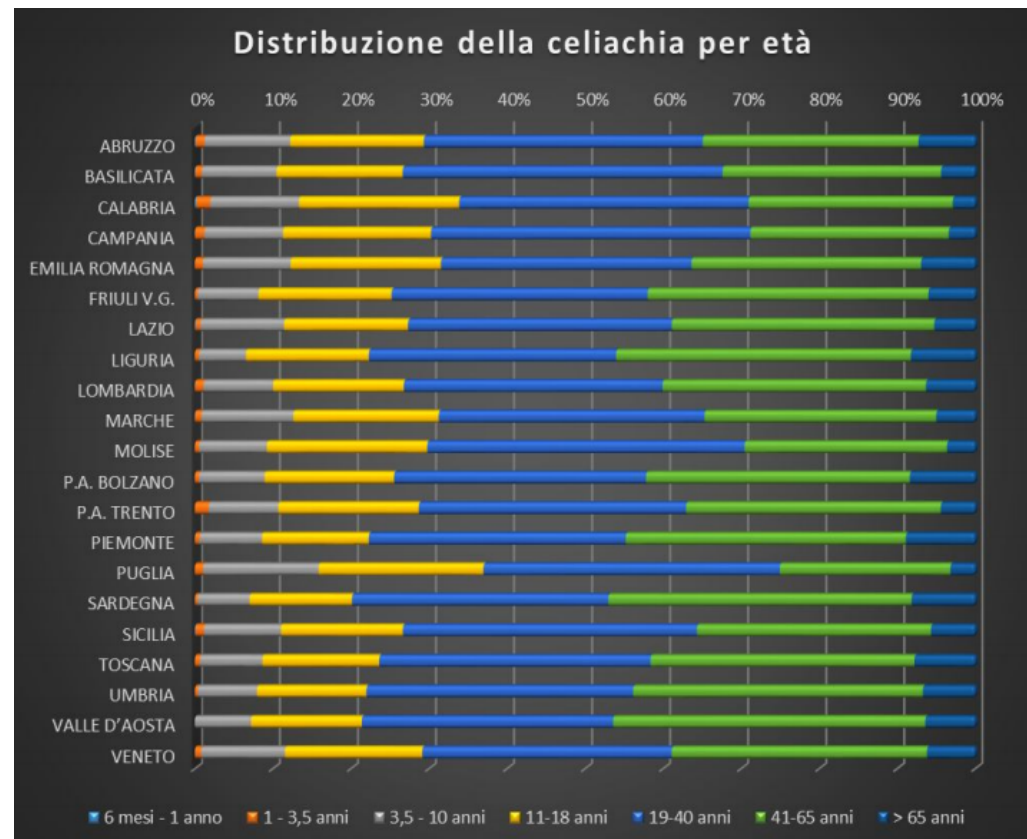
■ Sono quasi cinquemila i liguri che soffrono di celiachia, con una diagnosi che due volte su tre riguarda le donne piuttosto che gli uomini. Ma sono quasi certamente altri diecimila i liguri celiaci che non lo sanno e che soffrono di malesseri di varia gravità senza essere ancora stati oggetto di una diagnosi. È il quadro disegnato dalla mappatura epidemiologica presentata qualche giorno fa nella «Relazione al Parlamento sulla Celiachia», e che raccoglie i dati del 2016. La celiachia è un'enteropatia infiammatoria permanente, con tratti di auto-immunità, provocata dall'ingestione di glutine in soggetti geneticamente predisposti. È la più frequente intolleranza alimentare, colpisce circa l'1% della popolazione mondiale ed è caratterizzata da un peculiare aspetto del tessuto della mucosa duodenale, e anche grazie a ciò viene correttamente diagnosticata. Talvolta si può presentare la celiachia delle pelle, la «dermatite erpetiforme», una malattia caratterizzata da una imponente eruzione pruriginosa e lesioni con gonfiore. La celiachia è ben diversa dalla sensibilità al glutine, di cui spesso si sente parlare e che è una sindrome caratterizzata dalla presenza, in rapporto all'ingestione di alimenti contenenti glutine, di sintomi intestinali ed extra intestinali in pazienti in cui la celiachia e l'allergia alle proteine del frumento siano già state escluse.

Dal gennaio del 2017 la celiachia è stata inserita nei Lea, livelli essenziali di assistenza del servizio sanitario italiano, tra le malattie croniche invalidanti, così come la sua variante dermatologica. Ciò perché, appunto, come emerso anche dalla relazione al Parlamento, i dati epidemiologici attuali dimostrano che entrambe le forme non rientrano più nel limite stabilito a livello europeo per le malattie rare (inferiore di 5/10.000 abitanti). Così, le prestazioni specialistiche per giungere alla diagnosi non sono più in esenzione, mentre, una volta diagnosticata la malattia, i pazienti sono esenti ticket per le prestazioni sanitarie per il monitoraggio della malattia, delle sue complicanze e per la prevenzione degli ulteriori aggravamenti. Anche se ancora non si sa bene - avvertono gli specialisti - quali siano le indagini cliniche comprese nell'esenzione. Non solo. I celiaci hanno diritto all'erogazione gratuita dei prodotti senza glutine specificatamente formulati per celiaci o specificatamente formulati per intolleranti al glutine, visto che ad oggi l'alimentazione è l'unico mezzo di «cura» per questa patologia. Patologia che riguarda, in prevalenza la fascia d'età 41-65 anni (con 1870 diagnosi), a seguire quella immediatamente precedente 19-40 anni (1570 diagnosi), sono 779 i celiaci liguri di età compresa tra gli 11 e i 18 anni; 298 dai 5 ai 10 anni; 26 dai 3 ai 5 anni; un piccolino tra 6 mesi e un anno, e, infine, 409 oltre i 65 anni. «Il nostro obiettivo è sensibilizzare al massimo le persone per una diagnosi precoce - spiega la dottoressa **Paola Romagnoli**, responsabile dell'Ambulatorio per la Celiachia dell'Ospedale Galliera e vicepresidente del comitato scientifico dell'Associazione Celiaci della Liguria - È infatti fondamentale quanto prima arrivare alla dia-

I DATI Contenuti nell'ultima relazione presentata in Parlamento

Diecimila i liguri celiaci che ancora non lo sanno

Patologia in aumento: quasi 5 mila i malati. L'attività all'ambulatorio del Galliera tra diagnosi e prevenzione



IL GRAFICO della distribuzione della celiachia per regioni italiane in base all'età dei pazienti

gnosi precisa per poter stabilire con il paziente il regime alimentare e il successivo follow up, con visite programmate. Il paziente,

per il resto farà una vita del tutto normale, senza farmaci». Il problema è dunque arrivare alla diagnosi, che, come spiega la

specialista, comincia con due esami del sangue, che, se risultano positivi, danno il via a un successivo approfondimento, che

riguarda un prelievo di tessuto duodenale. «Vista la familiarità - prosegue la dottoressa Romagnoli - una volta diagnosticata la celiachia, si allarga la ricerca ad altri consanguinei del paziente, per rintracciare anche loro». L'obiettivo è quello di ridurre al massimo i problemi legati alla patologia, che vanno dalla banale anemia, a gonfiore addominale, dolore addominale e crampi, stipsi, fino ad arrivare «ma si tratta, è bene dirlo, di casi rarissimi - spiega la specialista - a neoplasie del tratto digerente». Per sostenere l'importanza della prevenzione, su input degli specialisti dell'Ambulatorio diretto dalla dottoressa Romagnoli recentemente al Galliera sono stati promossi corsi di aggiornamento rivolti ai medici di medicina generale ed è stato promosso un progetto di screening sui dipendenti. «Sono state alcune decine i colleghi che hanno partecipato e sono stati due i casi di celiachia scoperti», ha spiegato la dottoressa. «In effetti, non pochi in percentuale».

Da parte sua il Ministero finanzia le Regioni per la somministrazione di pasti senza glutine nelle mense scolastiche, ospe-

daliere e in quelle annesse alle strutture pubbliche: in Liguria sono 624 le mense scolastiche attrezzate per celiaci, 81 quelle ospedaliere e 477 quelle pubbliche.

Infine, ma non ultimo, nella relazione parlamentare si è parlato del capitolo della formazione e dell'aggiornamento professionale degli operatori del settore alimentare che è uno degli strumenti più importanti per garantire un elevato livello di sicurezza e di qualità dei servizi offerti nel settore della ristorazione in generale ma essenziale nel settore della ristorazione che offre e gestisce anche il senza glutine. E la Liguria in questo campo si trova a un buon livello tra le Regioni italiane, avendo attivato nel 2016 17 corsi ai quali hanno partecipato 317 persone, per un totale di 10 ore in media di formazione a testa. Da quanto è emerso dalla relazione al Parlamento, oggi la scommessa di soddisfare i bisogni dei cittadini celiaci e delle loro famiglie è ancora ambiziosa. Ecco le sfide per il 2018: dare piena applicazione al Protocollo diagnostico individuando sul territorio, sulla base dei requisiti stabiliti con l'accordo 2017, i presidi sanitari del SSN per la diagnosi della celiachia ai fini delle esenzioni dando così le stesse opportunità diagnostiche ai cittadini; consentire l'acquisto dei prodotti senza glutine erogabili non solo nelle farmacie ma anche negli esercizi commerciali della Grande Distribuzione Organizzata e nei negozi specializzati; superare i confini regionali permettendo ai celiaci l'acquisto dei prodotti in regime di esenzione anche al di fuori della propria regione di residenza o del proprio domicilio sanitario.